

IV Domenica di Pasqua
Visita pastorale (Forlanini- Romana Vittoria)
CELEBRAZIONE EUCARISTICA – OMELIA
Milano, Parrocchia santi Silvestro e Martino
29 aprile 2023

***Convocati dalla vita donata:
riconoscenza, vocazione, missione***

1. La visita pastorale

La visita pastorale è l'occasione per il vescovo per dirvi: "Voi mi siete cari. Voi mi state a cuore. Io sento responsabilità per il vostro cammino di fede, per la vostra vita di comunità".

Normalmente il vescovo esprime questo affetto e questa sollecitudine attraverso coloro ai quali dà il mandato di essere presenza costante in questa comunità. Ma la visita pastorale è l'occasione per dirlo di persona: "Voi mi siete cari!".

La visita pastorale è l'occasione per richiamare l'appartenenza alla Chiesa diocesana e alla Chiesa Cattolica. Nessuna parrocchia vive per sé e basta a sé e può chiudersi in sé stessa. Siamo chiamati a vivere la riconoscenza, la fierezza, la responsabilità di essere parte della Chiesa diocesana di Milano e di essere nella Chiesa Cattolica guidata da Papa Francesco. La recezione delle indicazioni diocesane, la partecipazione alle iniziative e convocazioni diocesane, la costruzione di rapporti di collaborazione ordinari con le parrocchie più vicine e con il decanato sono attenzioni che rendono viva la comunità e la aprono a scambi di doni e a prospettive promettenti.

La visita pastorale è l'occasione per lasciarsi interrogare e illuminare dalla Parola di Dio proclamata in questa celebrazione. Quali indicazioni ci offre questa Parola per la vita della comunità cristiana presente in questa parrocchia e in questo territorio.

2. Io non vi abbandono, dice il Signore.

Il buon pastore dà la vita per le pecore ...Conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me ... per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita ...

La persuasione desolante di essere abbandonati, di non contare nulla per nessuno, di dovercela cavare da soli è si conferma nella solitudine che distoglie lo sguardo da Gesù e si chiude su di sé, in considerazioni deprimenti.

L'annuncio del Vangelo semina speranza e consente di coltivare la relazione che salva. Gesù non ci abbandona, la nostra vita è salvata dal dono della sua vita. Perciò il primo passo della fede e della vita cristiana è la riconoscenza per il dono della vita ricevuta.

3. *Ascolteranno la mia voce.*

Il dono della vita di Gesù non è un evento chiuso in un tempo e in un luogo della storia, ma è la proposta di una relazione personale che diventa invito alla sequela, all'amicizia, a fare della propria vita un dono.

L'obbedienza a questa parola amica rende la Chiesa "*un solo gregge, un solo pastore*". Nella giornata di preghiera per le vocazioni il messaggio di Papa Francesco incoraggia tutti a riflettere, pregare e orientare la propria vita alla convocazione alla quale tutti siamo attesi per condividere i nostri doni.

4. *Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci?* (Rm 10,14)

Lo sguardo di Dio che commuove e rivela la verità buona della vita di ciascuno, la parola di Gesù che invita all'amicizia e alla sequela rende responsabili della condivisione della missione di Gesù, perché *altre pecore che non provengono da questo ovile* siano condotte alla vita, alla comunione nella fraternità universale.

Il malumore che segna la comunità di Gerusalemme induce i dodici a un discernimento che individua la priorità della parola e della preghiera. Dal riconoscimento che i dodici non sono all'altezza delle aspettative della comunità nasce la chiamata alla corresponsabilità nel servizio.

La Chiesa di allora e la Chiesa di oggi sono ispirate a compiere scelte e percorsi adeguati alle esigenze della missione.

Perciò tre parole ispirano il cammino:

- la riconoscenza per lo sguardo di Dio che si è posato su di noi
- la risposta alla parola di Gesù che chiama all'amicizia
- la missione perché tutti possano invocare il nome del Signore per essere salvati